

Piano fino al 2030

**Sviluppo sostenibile:
 le nuove sfide Onu
 per salvare la Terra**

Livia Pomodoro

«**S**ii parte attiva del cambiamento, accetta la sfida!». L'Onu lancia da oggi la settimana "Be the change...to better walk the talk" (perché il nostro fare corrisponda al dire, si potrebbe tradurre) sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) validi per il periodo 2015-2030. Ne sono previsti 17 con ben 169 target specifici.

Continua a pag. 20

L'intervento

Le nuove sfide Onu per salvare la Terra

Livia Pomodoro*

segue dalla prima pagina

Dopo gli otto che l'Onu e i suoi 193 Stati membri si erano impegnati a raggiungere per il 2015, l'anno di Expo. Se allora lotta alla povertà e alla fame, istruzione, parità di genere, riduzione mortalità infantile e materna, Aids, sostenibilità ambientale e partenariato per lo sviluppo rappresentavano le 8 grandi sfide, le nuove - l'Agenda 2030 - abbracciano un ventaglio ancora più ampio di azioni. Siamo dunque chiamati in causa da una campagna di comunicazione costruita sul fondamento interattivo dei nuovi media, che fa quindi leva sulla nostra propensione alla condivisione delle azioni (dalla fotografia al post) che i social incoraggiano in tutti noi, così come delle informazioni e dunque anche della curiosità. E si comincia con la "Reduced Consumption Challenge", l'obiettivo numero 12 che intende "garantire modelli sostenibili di produzione e consumo, dimezzando lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e riducendo le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto".

La settimana prosegue con il Goal

13, lunedì: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Martedì è il giorno del Goal 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Mercoledì il Goal 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile. Giovedì è la volta di acqua (Goal 6: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie) ed energia (Goal 7: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni ed entro il 2030). Venerdì sarà la volta dei goal 14 e i 15: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; "proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica". Per terminare con il Goal 17, sabato: "rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile".

Solo un richiamo: perché usiamo la parola sostenibilità e i suoi derivati? Fu la crisi petrolifera del 1973 a scuotere l'economia mondiale, con la com-

parsa di politiche di austerità e di misure drastiche per limitare il consumo di energia. Nel 1972, inoltre, alcuni ricercatori del Massachusetts Institute of Technology pubblicarono un rapporto sui Limiti dello sviluppo, commissionato dal Club di Roma. Nell'aprile del '68 Roma, infatti, sotto l'impulso di un imprenditore visionario Aurelio Peccei, ospitava un incontro di personalità visionarie: nasceva l'idea di un modello di crescita economica che non consumi tutte le risorse ambientali e le renda soprattutto disponibili anche per il futuro. Nel giugno del 1972 si terrà poi la prima Conferenza Onu sull'Ambiente Umano e in quello stesso anno secondo l'economista Herman Daly con sviluppo sostenibile definiamo una condizione in cui il peso dell'impatto antropico sui sistemi naturali non supera la capacità di carico della natura o, ancora, il consumo di una determinata risorsa non deve superare la sua produzione. Il concetto di sviluppo sostenibile conosce oggi una nuova complessità: è il motore che fornisce elementi ecologici, sociali e opportunità economiche a tutti gli abitanti di una comunità, senza creare una minaccia alla vitalità del sistema naturale, urbano e sociale che da queste opportunità dipendono. Solo così saremo amici del futuro.

**Presidente Milan Center for Food Law and Policy*